



Si tratta di una delle aree archeologiche più interessanti della Sicilia occidentale, crocevia di civiltà che la abitano fin dall'antichità. La Sicilia di cui stiamo parlando è quella degli

empori fenici, delle fiorenti colonie greche e delle misteriose popolazioni indigene che la abitano, gli elimi e i sicani. A pochi chilometri da Palermo, sul "Pizzo di Ciminna" nel territorio del comune omonimo quel passato riaffiora grazie alle braccia degli archeologi, e un'altra antica città, ancora senza nome, emerge dall'oblio della storia.

La gente del posto ha capito, non si stupisce più per quell'affannarsi intorno a semplici "pietre", e grazie all'attenzione che le istituzioni manifestano nei confronti degli scavi, si inizia a credere che al "Pizzo" e alle sue pietre potrebbe essere legato il futuro di Ciminna.

"L'area archeologica" come sottolinea il Vicepresidente e Assessore ai Beni Culturali della Provincia Regionale di Palermo Giuseppe Colca "rappresenta un'importante occasione di sviluppo per un territorio come questo a forte vocazione turistico-culturale che già presenta emergenze come le Serre di Ciminna e le terme arabe di Cefalà Diana. E' auspicabile pensare ad un progetto che la colleghi alle altre realtà archeologiche del territorio consentendone una migliore valorizzazione".

I ricercatori del *Birkbeck College* dell'Università di Londra insieme agli allievi e ai docenti della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera, in questa occasione di sviluppo ci credono molto, tant'è che nel Progetto-Ciminna hanno investito già da tre anni le loro energie. Grazie ad una convenzione tra l'Università di Londra e la Soprintendenza Regio-

Ciminna scopre un tesoro

L'area archeologica situata sul "Pizzo" accende i riflettori sul piccolo comune del palermitano.

Tre campagne di scavi hanno riportato alla luce un insediamento risalente al quarto secolo avanti Cristo.

Rinvenuto un gran numero di reperti



venuto ha permesso di tracciare la storia dell'insediamento dall'età del Bronzo fino alla conquista romana. Accanto a ceramiche di provenienza greca che testimoniano l'avvenuto contatto con questa civiltà, sono state rinvenute ceramiche elime e sicane impresse e incise, prodotte dalle popolazioni indigene.

Naturalmente i rapporti tra elimi e sicani e i colonizzatori stranieri non sono circoscritti alle sole colonie greche. Monete puniche e ceramiche prodotte a Solunto sono state rinvenute nella stessa area. "Questa era una zona di confine" dice il prof. Emanuele Curti dell'Università della Basilicata, direttore degli scavi "molto del materiale ritrovato era prodotto a Solunto che era cartaginese, l'uso che se ne faceva era greco, e il tutto avveniva in un insediamento indigeno", a riprova dei molteplici legami commerciali che intercorrevano tra le diverse popolazioni presenti nell'isola.

La distruzione ad opera dei conquistatori romani nel III sec. A. Ch., pose tragicamente fine alla storia della cittadella. Nel corso della conferenza di fine-scavi, alla quale ha preso parte anche la dirigente della Sezione Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale ai Beni Culturali e Ambientali Francesca Spatafora, il Sindaco di Ciminna Vito Catalano e l'assessore ai Beni culturali Saverio La Paglia, hanno manifestato grande soddisfazione per i risultati finora ottenuti, auspicando la prosecuzione delle campagne di scavo anche per il prossimo anno.

Il sostegno della Provincia Regionale di Palermo, come riferito dal Vicepresidente Giuseppe Colca, si concretizzerà con la fornitura di supporti informatici utili agli archeologi.

Giusi Diana

nale ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo, ben tre campagne di scavo finanziate dal Comune di Ciminna, sono già state effettuate, consentendo di riportare alla luce quello che tecnicamente viene definito un "centro indigeno ellenizzato", risalente al IV sec. a. Ch., distrutto durante la conquista romana della Sicilia nel III sec. a. Ch.

La collocazione del Pizzo, a ridosso della vallata su cui scorre il fiume S. Leonardo, è fondamentale per comprendere l'importanza che rivestiva la cittadella per i traffici commerciali tra le città della costa e l'entroterra. Il S. Leonardo era infatti una importante via di comunicazione fluviale dell'antichità, collegando la colonia calcidese di *Himera* (Termini

Imerese), e gli empori fenicio-punici come Solunto, con le città dell'entroterra. L'avvenuta ellenizzazione del centro del Pizzo sembrerebbe confermata dalla presenza di alcuni edifici probabilmente destinati al culto risalenti al IV sec.

a.Ch., un santuario, la cui scoperta è avvenuta durante la campagna di scavo effettuata nel settembre scorso.

"Dalla grande quantità di frammenti fittili rinvenuti nell'area, riconducibili ad una figura femminile" dice Andrea Masi, l'archeologo di Ciminna laureatosi in Inghilterra che ha fatto da *trait d'union* con l'Università di Londra,

"si ipotizza che il santuario fosse dedicato ad una Dea, probabilmente identificabile con Demetra."

Oltre agli innumerevoli frammenti di statuette, l'area intorno all'edificio ha restituito una grande quantità di oggetti d'uso comune impiegati durante i riti sacri, come gli incensieri, le lucerne e diverse tipologie di ceramica da mensa.

La grande quantità di materiale ceramico rin-

